



Terra Madre

Un film di Ermanno Olmi.

Con Ampello Bucci, Maurizio Gelati, Carlo Petrini, Pier Paolo Poggio, Marco Rizzone.

Documentario durata 78 min. - Italia 2009.

Delicatissima opera del regista Ermanno Olmi che documenta i tre convegni di Terra Madre¹ tenuti a Torino (2004, 2006, 2008) e che ci parla al contempo, con realismo estremo, dell'assassinio progressivo e sistematico di Madre Natura ad opera di un genere umano anestetizzato dal proprio egoismo autolesionista.

Estratti dal film documentario LE VOCI DI TERRA MADRE

Vandana Shiva

(Presidente della Commissione Internazionale sul futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura):

«Quante bugie possono raccontarci quando lasciano morire di fame i bambini africani, creando dei piccoli scheletri, e nutrendo male i bambini americani, facendoli diventare dei piccoli obesi. Il corpo obeso del bambino americano e lo scheletro di quello africano, sono il prodotto dello stesso sistema alimentare. Entrambi possono essere evitati. [...] In India crediamo fermamente che questo meraviglioso pianeta sia collegato attraverso la rete del cibo e la rete della vita. Il cibo. Tutto è cibo e tutto è il cibo di qualcun altro. Questo è ciò che ci unisce. Siamo cibo, mangiamo cibo e siamo fatti di cibo. La nostra identità primaria, la nostra ricchezza, la nostra salute derivano dalla produzione e dall'assunzione di cibo buono. Noi diciamo: "Se dai del cibo cattivo, commetti peccato." Il

¹ Terra Madre riunisce tutti coloro che fanno parte della filiera alimentare per difendere insieme agricoltura, pesca e allevamento sostenibili e per preservare il gusto e la biodiversità del cibo.

I tre incontri mondiali fra le comunità del cibo di Terra Madre organizzati da Slow Food a partire dal 2004 hanno messo in contatto fra loro migliaia di piccoli agricoltori, produttori, cuochi, educatori, giovani di 150 paesi perché potessero lavorare insieme per migliorare il nostro sistema alimentare.



cibo è il luogo in cui agisce il fascismo. Le sementi sono state brevettate diventando monopolio di un gruppo di corporazioni, con il 95% di semi geneticamente modificati. In India, da quando i nuovi semi geneticamente modificati sono stati venduti nelle aree dove le corporazioni controllano la distribuzione di semi, centinaia di migliaia di coltivatori si sono indebitati e si suicidano. I guadagni di Monsanto hanno assunto un valore più alto della vita umana. Per compiere un passo verso la libertà dell'alimentazione, chiunque usa il cibo, chiunque lo produce, i movimenti ambientalisti e il movimento della gastronomia si devono unire. Così è nata l'idea di Terra Madre».

Moises Quispe Quispe

(agronomo):

«Ringrazio per l'accoglienza di tutti i rappresentanti dei popoli indigeni: Chechsua, Aimara, Uguaranis, Aztechi, i figli degli Inca, che per merito vostro sono qui per la seconda volta. Siamo umili custodi e guardiani della agro-biodiversità. Vogliamo il diritto a un cibo sano per tutti i popoli del mondo. Per questo alimento noi continuiamo a lottare, e per il diritto sovrano dell'alimentazione, da condividere con tutte le genti della Terra.

Aminata Traorè

(scrittrice):

«Terra Madre mi ispira riflessioni, che vorrei condividere con voi. Sono una madre dal cuore martoriato dalle migliaia di partenze forzate dei suoi figli, che vengono a morire alle porte dell'Europa e alle sue barriere. Uno di quei giovani, prima di scavalcare il filo spinato di Ceuta e Melilla, ha detto a un suo amico: "Se muoio di' a mia madre che ho fatto tutto il possibile per lei, "perché non voglio che muoia di fame." Da noi si dice che c'è un momento in cui la madre porta il bambino. La terra invece ci porta tutti, la terra è ricca abbastanza da nutrirci tutti. È una terra generosa. E' una madre che dà a tutti. Dico questo perché assistiamo ad un aumento generale del razzismo, soprattutto nei confronti dei neri. Perché molti dicono che siamo diventati degli invasori. Mentre siamo stati noi ad essere assaliti ed occupati. [...] Sono convinta che la maggior parte degli Africani in Europa, tornerebbero molto volentieri nei loro paesi, se gli fosse data la garanzia di poter vivere dignitosamente, del proprio lavoro».

Winona Laduke

(USA):

«Il riso è stato dato al nostro popolo, e fa parte della storia della nostra migrazione. Ci è stato detto da un profeta, di andare dove il cibo cresce sull'acqua. E questo cibo è il riso selvatico. Hanno tentato di produrre questo riso addomesticandolo. Noi non crediamo che sia la stessa cosa. Crediamo che il riso selvatico debba essere selvatico. Questa è la nostra battaglia. La nostra comunità non è ricca economicamente. Siamo ricchi di cultura e abbiamo molta terra. Abbiamo dei luoghi bellissimi».

Sam Levin

(15 anni, Studente della Monument Mountain Regional High School – Massachusetts):

«Ho una storia da raccontarvi. Esattamente un anno fa sono entrato nella mia scuola, per presentare il 'Progetto Germoglio' al mio consigliere di orientamento. Il piano era semplice: creare un orto biologico a scuola gestito dagli studenti. E' incredibile come può svilupparsi un'idea. Abbiamo trovato il luogo: un vecchio campo di calcio dall'altra parte della strada. Su campioni di terra abbiamo misurato l'esposizione a pioggia e sole, delle potenziali ubicazioni per l'orto del primo anno. Dopo aver coltivato 1200 metri quadri di ter-



reno, abbiamo costruito un sistema per il recupero dell'acqua piovana. In agosto, nello spazio eat-in di Slow Food Nation a San Francisco, ho scommesso che entro un anno avremmo raccolto cibo per la mensa scolastica. Un mese dopo abbiamo servito lattuga, pomodorini, carote e fagiolini, nella mensa delle superiori e delle elementari. [...] Sono venuto qui perché voglio che sappiate che ce l'abbiamo fatta. Voglio dirvi che da ora in poi la gente dovrà smettere di dire: "Ah, questi ragazzi di oggi..." e comincerà a dire: "Che ragazzi al giorno d'oggi!". È una promessa ai nostri genitori e a voi tutti. Saremo la generazione che ricongiungerà l'essere umano con la natura!».

Vandana Shiva

(Presidente della Commissione Internazionale sul futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura):

«Bija era disoccupata in città e venne da me in cerca di lavoro. Si era offerta di lavare i piatti. Nella mia famiglia ognuno lava i propri piatti. Le dissi che la mia famiglia non aveva bisogno di quel tipo di lavoro, ma che mi occupavo della salvaguardia delle sementi e che avrei avuto bisogno di un aiuto. Rispose che prima di sposarsi e venire a Dehradun viveva in un villaggio e faceva la contadina. Così le offrii un lavoro come mia aiutante della salvaguardia delle sementi. La cosa meravigliosa è che voleva lavorare come domestica. Ma visto che si chiama Bija, che significa "seme", le ho detto che il lavoro per lei non era fare la domestica, ma occuparsi delle sementi e che volevo che facesse quel lavoro. E si è dimostrata straordinaria. Così come vogliamo salvaguardare le nostre sementi per sempre, vogliamo che chi se ne occupa sia un esperto di biodiversità. Perché il giorno in cui si perde la conoscenza delle sementi, è come averle perse. Se non sai come riconoscerle, le hai perse per sempre».

Bija

(contadina dell'India):

«Così come chi ci ha preceduto ha conservato questi semi per noi, così noi dobbiamo conservarli per le generazioni future. Non sono molto felice, ma nemmeno molto triste. Prego sempre Dio perché qualsiasi cosa succeda, mi permetta di non essere di peso mai a nessuno».

LE IMMAGINI DI OLMI

Frutti dall'aspetto succulento e fiori incantevoli impestati dagli antiparassitari: delle api che vi ronzano intorno e che agonizzano lentamente. Isola di Spitspergen, a nord della Norvegia: frigorifero naturale della banca dei semi, cassaforte 20° sotto lo zero di un giardino dell'Eden congelato. Roncade, provincia di Treviso, nord-est d'Italia: l'orto e la casa di un vecchio, ormai morto, che aveva scelto di ricongiungersi con l'antico modo di vivere la natura, nel totale rispetto di essa. Niente luce elettrica, vestiti e scarpe confezionati da materiali naturali o riciclati, il cibo offerto dal proprio giardino a seconda delle stagioni: la scelta estrema di un uomo che aveva vissuto la corruzione della terra come il più sacrilego degli atti.

Vandana Shiva che ammalia con la sua personalità carismatica e che con forza difende una idea per la quale combatte da anni: «Vivere con meno sarà un nuovo Rinascimento per il genere umano».

L'umanità intera deve illuminarsi a questo obiettivo irrinunciabile: ricongiunzione con la Terra, rispetto e cura di essa.

Questo nel film di Olmi, e molto altro ancora.

Emanuela Delle Grottaglie